

Negli ospedali manca il personale Medici in corsia fino a 72 anni

► L'emendamento al Milleproroghe per mantenere in servizio anche nel 2026 i sanitari già pronti alla pensione. Per gli ambulatori territoriali tetto a 73 anni

LA MISURA

ROMA Confermata per un altro anno la possibilità ai medici ospedalieri di lavorare fino a 72 anni in corsia. Saltata nel testo originario del Milleproroghe approvato in Consiglio dei ministri, arriverà con un emendamento ad hoc parlamentare allo stesso testo la proroga per mantenere un altro anno questo sistema. La misura, quindi, riafferma quanto già previsto nell'Omnibus dello scorso anno. E che, soprattutto, è stata chiesta a gran voce dai dirigenti ospedalieri, dalla Conferenza Stato-Regioni e da alcuni sindacati - secondo i quali riguarderebbe anche 5mila dottori - per garantire il pieno funzionamento dei nosocomi. Infatti, nelle strutture pubbliche si sconta da almeno un decennio la fuga dei camici bianchi e la difficoltà di assumerne di nuovi.

Nel Milleproroghe del 2024 era stata inserita una norma che per un anno - quindi fino al 31 dicembre 2025 - prevedeva la possibilità per i medici del Servizio sanitario nazionale (SSN) di restare in servizio fino a 72, bypassando l'obbligo di uscita a 70 anni. La

misura è destinata ai dirigenti medici e sanitari, i docenti universitari, a un pezzo importante dei convenzionati come i pediatri di libera scelta e agli addetti ai servizi di continuità assistenziale ed emergenza territoriale. Lo stesso meccanismo, ma esteso fino a 73 anni con il decreto Pa e in vigore fino alla fine del 2026, è stato concesso ai medici di famiglia. I quali, però, possono mantenere la convenzione soltanto nei territori dove non ci sono colleghi che li possono sostituire.

LE REGOLE

Sempre l'Omnibus 2024 aveva specificato «che i dirigenti e docenti rientranti nelle deroghe transitorie» non possono mantenere o assumere «incarichi dirigenziali apicali di struttura complessa o dipartimentale o di livello generale. Tra l'altro, agli "over70" viene garantita solo la parte non variabile del salario.

Alla base del provvedimento la forte carenza di organico nelle

strutture ospedaliere e il tentativo di accompagnare il ricambio tra giovani e vecchi medici, trasmettendo competenze e conoscenze. Una norma tampone, che però si affianca a una strategia più ampia del governo per reclutare nuovo personale sanitario (compresi gli infermieri) in un pacchetto di misure che comprendono più risorse per le assunzioni - nell'ultima manovra ci sono 450 milioni - aumento delle indennità, superamento dei vincoli di spesa, potenziamento dei reparti dove i ritmi di lavoro sono più frenetici, per non parlare delle nuove regole per l'accesso alla facoltà di medicina. Anche perché nelle sole strutture del Servizio sanitario nazionale mancherebbero secondo i sindacati fino a 20mila specialisti, dei quali tra le 3 e le 4mila sono medici del pronto soccorso, le realtà che dopo il Covid scontano di più l'aumento della domanda di sanità.

Nonostante tutte queste premesse, la proroga per il 2026 non era stata inserita nel testo del Milleproroghe uscito dal Consiglio dei ministri. Ma il governo e la politica - a livello bipartisan - sono pronti a porre rimedio. A darne conferma il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani nelle scorse ore, annunciando l'arrivo di un emenda-

mento ad hoc concordato con il responsabile della Sanità, Orazio Schillaci. Dal fronte parlamentare, la leghista Simona Loizzo ha spiegato: «Presenteremo un emendamento in questo senso perché è una misura che riteniamo giusta e in linea con le richieste non solo dei nostri professionisti ma anche con quelle della Conferenza Stato-Regioni».

LE RICHIESTE

Le maggiori richieste per una proroga sono arrivate dal ricco Nordest, Friuli-Venezia Giulia in testa, come da territori del Sud che scontano storicamente maggiori ritardi nella sanità. In Calabria per esempio il Consiglio regionale, su spinta del governatore Roberto Occhiuto, ha votato all'unanimità la possibilità di reclutare per un anno medici andati in pensione lo scorso 31 dicem-

bre. Una misura senza la quale, per esempio, avrebbero rischiato la funzionalità di reparti di ospedali come quelli di Polistena e Locri.

Tra i sindacati, il leader dell'Anao Assomed, Pierino Di Silvieiro, fa notare che la proroga dei medici ospedalieri fino a 72 anni «non risolve il problema. Non siamo pregiudizialmente contrari alla norma, a patto però che sia su base esclusivamente volontaria, che questi colleghi non conservino il ruolo apicale e che restino come tutor senza incidere



Peso: 60%

sul rinnovo delle piante organiche e sulle carriere. Il timore però, avverte, "è che trattenendo in servizio i colleghi più anziani si blocchino di fatto le carriere di tutti gli altri che hanno il sacrosanto diritto di veder riconosciute competenze e professionalità, ambizione che in questo modo viene invece negata».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I DIPENDENTI
DEL SERVIZIO SANITARIO
CHE SCELGONO
DI RESTARE AL LAVORO
NON POSSONO RICOPRIRE
RUOLI APICALI**

**LA REGIONE CALABRIA
HA SCELTO DI
TENERE PER 12 MESI
ANCHE I DOTTORI
ANDATI GIÀ
IN QUIESCENZA**

5mila

Dottori che potrebbero restare in corsia oltre i 70 anni grazie alla proroga

450mln

Risorse stanziare nell'ultima manovra per assunzioni e incentivi al personale sanitario

20mila

Specialisti che, secondo i sindacati, mancano oggi nelle strutture del servizio pubblico

4mila

Medici che mancano nei pronto soccorso, i reparti più sotto pressione dopo la pandemia



Peso: 60%



Medici in corsia. In pronto soccorso mancano specialisti



Peso: 60%